



L'antimafia: 238 aziende vicine ai clan

IL DOSSIER

di **Baldessarro**

● a pagina 4

Emilia, 238 aziende nella lista nera dell'antimafia

di **Giuseppe Baldessarro**

Sono 17 le aziende bolognesi bloccate dalla prefettura in 10 mesi del 2019, 62 negli ultimi 5 anni. Società in odor di mafia già attive sul mercato e pronte a ritagliarsi nuovi spazi nell'economia legale.

I dati più recenti stati forniti dal prefetto di Bologna in un incontro di Ascom Confcommercio. Patrizia Impresa ha parlato delle ultime 20 interdittive emesse a sua firma affermando che «a rischio non c'è solo il settore degli appalti pubblici, ma più in generale tutti gli ambiti economici». Numeri preoccupanti per la città delle Due Torri anche perché nel capoluogo di regione le mafie non sono mai parse realmente strutturate. Bologna è al secondo posto tra le province emiliano romagnole in cui le prefetture hanno segnalato aziende a rischio criminalità organizzata. La statistica stilata dalla Dia (Direzione investigativa antimafia) certifica che dal 2015 ad oggi le imprese destinatarie di provvedimenti restrittivi sono state 238. Il numero maggiore di interdittive

emesse riguarda la provincia di Reggio Emilia, ben 67. Un fatto che non sorprende vista l'inchiesta "Aemilia" che nel 2015 ha mietuto un numero consistente attività collegate al clan dei Grande Aracri. Sorprende invece la provincia di Bologna dove, nello stesso periodo, i provvedimenti della Prefettura sono stati 62 (solo 5 in meno di Reggio). Terza della lista Ravenna con 37. Poi via via Modena (30), Ferrara (22), Parma (8) Piacenza e Rimini (6) e zero a Forlì-Cesena.

Restando a Bologna e ai dati in mano al prefetto si scopre che la maggior parte dei provvedimenti riguardano i legami con la camorra (8), i collegamenti con 'ndrangheta e cosa nostra sono secondi (3 interdittive a testa) ed altri 3 provvedimenti riguardano la continuità con sorvegliati speciali e criminali di altre organizzazioni (come ad esempio quella albanese). L'antimafia ha trovato ombre soprattutto nelle aziende del settore edile (il 90%), ma non mancano semplici esercizi commerciali come Tabaccai, aziende agricole e del settore dei servizi. Per il prefetto Pa-

trizia Impresa «è nei fatti che Bologna, così come l'Emilia-Romagna, sia un territorio ricco e che le organizzazioni criminali sono sempre attirate laddove c'è ricchezza». Per fortuna, ha aggiunto «questo territorio è abbastanza saldo sotto certi profili, però non bisogna sottovalutare che ora le organizzazioni criminali si mostrano con il volto buono, non più con la violenza tipica di un tempo. I mafiosi si mimetizzano, sono spesso persone di cultura, a volte operatori economici e, ovviamente, cercano attraverso una fase di corruzione, di connivenza, di entrare nelle imprese e in alcune amministrazioni evitando derive violente».

«Sotto le Torri – ha concluso – facciamo un monitoraggio molto attento, abbiamo un lavoro del gruppo interforze settimanale o bisettimanale, passiamo al monitoraggio le aziende che chiedono l'iscrizione alla *white list* e abbiamo un'attività investigativa forte che ci porta poi a controllare gli assetti finanziari e le composizioni delle aziende. E comunque una ventina di interdittive non sono poche».

Solo a Bologna, in 5 anni, 62 società in rapporti con i clan
17 dall'inizio dell'anno. Più camorra e mafia che 'ndrine



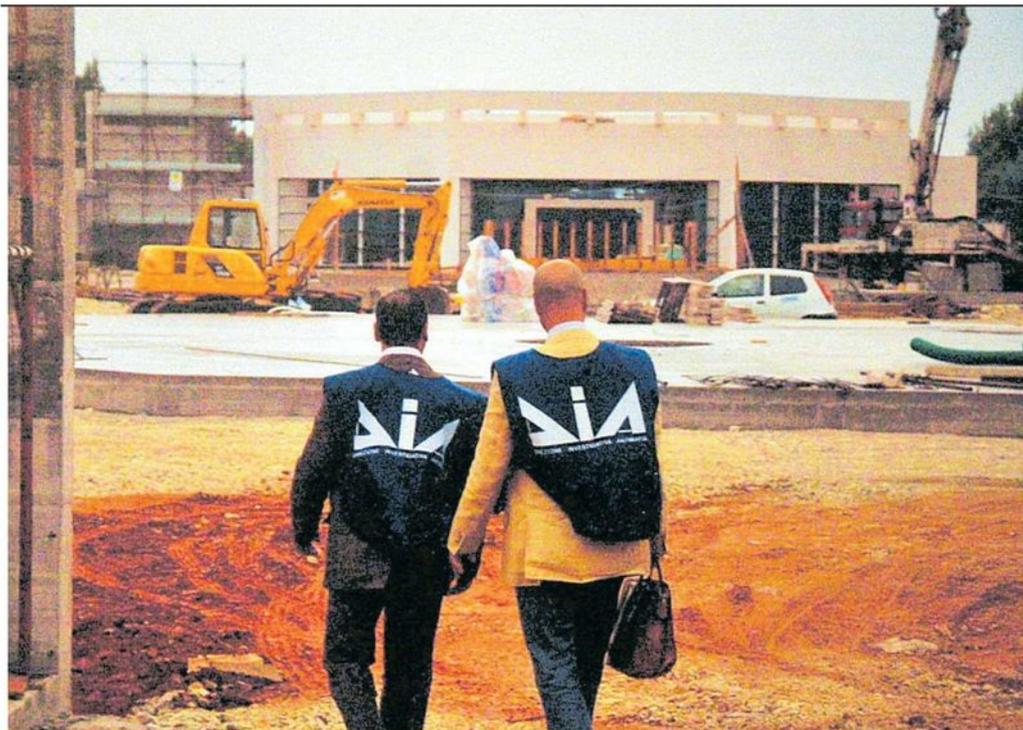
Peso: 1-1%, 4-44%



La statistica

● **La classifica città per città**
 Secondo le statistiche annuali della Direzione investigativa antimafia, negli ultimi 5 anni le prefetture dell'Emilia Romagna hanno emanato in tutto 238 interdittive antimafia nei confronti di altrettante aziende. Ecco come sono suddivise:

- Reggio Emilia, 67
- Bologna, 62
- Ravenna, 37
- Modena, 30
- Ferrara, 22
- Parma, 8
- Piacenza, 6
- Rimini, 6
- Forli-Cesena, 0



▲ **Gli uomini della Dia in un cantiere** Le aziende edili sono le prede preferite dai clan



Peso: 1-1%, 4-44%